

Catturato ricercato, ha un malore: è in terapia intensiva

REGGIO CALABRIA - I carabinieri l'hanno scovato in un'unabitazione nelle campagne di Orti, frazione pedemontana del capoluogo. Giovanni Fontana, 59 anni, originario di Archi, capo dell'omonima cosca federata con il cartello Condello-Imerti-Serraino-Rosmini, era inseguito da un ordine di carcerazione. Deve scontare 4 anni per associazione mafiosa, condanna rimediata nel processo 'Olimpia 1'. Al momento dell'arresto Fontana si è sentito male. È stato accompagnato in ospedale dove si trova ricoverato e piantonato.

La cattura di Fontana s'inquadra nell'ambito dei servizi avviati negli ultimi mesi dai carabinieri della compagnia cittadina, diretta dal capitano Lecca, per dare la caccia ai latitanti. Durante la notte tra sabato e domenica è stato localizzato il rifugio. Per arrivare alla cattura, una cinquantina di militari dell'arma hanno circondato un intero isolato e hanno fatto poi irruzione nell'appartamento dove veniva sorpreso anche il figlio del latitante, Giandomenico, 30 anni. Il giovane è stato arrestato per procurata inosservanza di pena.

Giovanni Fontana, al momento dell'irruzione dei militari dell'arma, ha accusato un malore ed è stato portato ai Riuniti. Dopo le cure prestate dal dott. Enzo Amodeo nel reparto di cardiologia, è stato ricoverato in terapia intensiva. Nel 1997, da detenuto a Torino, Fontana aveva subito un intervento all'ospedale "Le Molinette" per l'applicazione di un triplice by-pass. Con la sua cattura sale a 15 il numero dei latitanti arrestati dall'inizio dell'anno dai carabinieri del comando provinciale. Dell'arresto sono stati avvisati i difensori di fiducia, gli avvocati Giuseppe Foti e Emanuele Genovese. In passato Fontana era stato colpito da ordinanza di custodia cautelare emessa dalla Corte d'assise in seguito alla condanna all'ergastolo per l'omicidio del boss Paolo De Stefano, ucciso in un agguato in via Mercatello di Archi nell'ottobre del 1985. L'uccisione del capo degli "arcoti", seguita ad appena tre giorni dall'autobomba contro il boss di Fiumara, Nino Imerti, aveva sancito l'inizio della seconda guerra di mafia.

Condannato all'ergastolo Fontana si era dato alla latitanza. In appello, però, con sentenza del 25 giugno 2003, c'era stata l'assoluzione. A carico del ricercato rimaneva solo l'ordine di esecuzione per la condanna a 4 anni per associazione mafiosa.

Fontana era stato imputato nel processo Paolo De Stefano+59, il primo processo alla 'ndrangheta reggina risalente al 1977. Aveva subito una condanna a dieci anni nel processo Mario Albarese+106, con sentenza ottobre 1989, quella condanna, confermata in appello pareva scontata.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS